

Serata di Coppe con Napoli Real



Napoli-Real Madrid stasera nell'ultimo atto della superfinalina del mercoledì delle Coppe di calcio. Il Real parte con due gol di vantaggio. Maradona è sicuro di recuperare l'handicap. Ieri ancora manifestazioni ostili verso gli spagnoli quando sono andati ad allenarsi. In Tv quattro partite in diretta (Milan, Juventus, Atalanta, Napoli) e sintesi per Inter e Verona  
ALLE PAGINE 22-23

A Roma Signorello rieletto sindaco

Nicola Signorello, democristiano è stato rieletto sindaco di Roma. Con 41 voti a favore e 32 contro guidava una giunta uguale a quella entrata in crisi quasi sei mesi fa. Il pentapartito capitolino (che ora tutti chiamano «maggioranza di programma») ha subito solo qualche lievissimo ritocco un assessorato in più al Psdi e uno in meno alla Dc. In casa socialista già serpeggiano i primi malumori per un accordo che scontenta un po' tutti  
ALLE PAGINE 6-19

Reagan: sarà rosa l'88 economico

L'assemblea del Fondo monetario internazionale è stata aperta ieri a Washington da un discorso del presidente degli Usa Reagan dal tono fortemente ottimistico sulla situazione economica mondiale. Il presidente ha ribadito la sua linea neoliberalista, promettendo di opporsi a leggi protezionistiche. Più preoccupato l'intervento del presidente del Fmi Michel Camdessus. L'espansione economica mondiale è fragile, e gigantesco l'indebitamento dei paesi poveri  
A PAGINA 11



## INTERVENTO DEL VATICANO

Una nota minacciosa consegnata al governo contro il documento della maggioranza. Su richiesta di Gorla il pentapartito fa saltare la discussione alla Camera

# Il Papa blocca il Parlamento

## Diktat sull'ora di religione, Dc e laici cedono

### Schiaffo allo Stato

FABIO MUSSI

Ora, c'è davvero una novità nei rapporti tra Stato e Chiesa. Il Vaticano (lo Stato vaticano) è direttamente intervenuto nell'attività del Parlamento italiano. Resta un po' di mistero, intorno alla trasmissione della «nota verbale» con cui si chiede la sospensione del dibattito nella commissione Cultura della Camera. La nota però esiste. Invoca l'articolo 14 del Concordato, chiede una commissione paritetica, quella prevista per le controversie interpretative del Concordato stesso.

In discussione nel Parlamento italiano era l'Intesa applicativa, relativa all'ora di religione, che fu stipulata per il governo italiano (allora presieduto dall'on. Craxi) dal ministro Falucci, e per la Conferenza episcopale italiana dal cardinal Poletti.

Forse in Vaticano non hanno pesato bene la gravità dell'atto. Pur di difendere il carattere obbligatorio, curricolare e confessionale dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica - come è stato, di fatto, nell'anno di applicazione dell'Intesa - si tira in ballo l'intero Concordato. Siamo di fronte ad un ultimatum minaccioso, che non aiuta affatto lo sviluppo di quella civiltà, politica e di rapporti culturali ed interpersonali, che sola può rendere ricco, maturo, dialogante il rapporto tra credenti e non credenti. Un rapporto innanzitutto fondato sul rispetto delle prerogative della Chiesa e sulla difesa intransigente, da parte di tutti, del principio di laicità dello Stato. Si è imboccata una strada pericolosa.

Che l'Intesa non regga, tanto meno le sue applicazioni, è chiaro al più. Ci sono anche sentenze di tribunali amministrativi italiani che ne hanno negato la legittimità. Il governo era dovuto ripartire da qui. Il recente accordo di maggioranza, per quanto lontano dalle richieste avanzate dai comunisti con la mozione parlamentare presentata ai primi di agosto, tentava di sbrogliare un po' la matassa arruffata dal precedente pentapartito.

M a ecco che, nella giornata di ieri, è intervenuta una seconda clamorosa novità. Con 27 voti contro 17 la commissione della Camera ha accettato la richiesta di sospensione, trasmessa direttamente dal presidente del Consiglio e dal ministro Galloni. Ha dimissionato i suoi poteri trasferendoli ad una sede diplomatica interstatale.

La Dc non ha saputo resistere alle pressioni integralistiche e confessionali. Psi, Psdi, Pli, Pri, i «laici» (come suona sarcastica la parola!) hanno seguito, per solidarietà di governo. Un pentapartito, del resto, val bene una messa.

La nostra avversione al laicismo ideologico, al pregiudizio anticlericale, ad ogni spirito di crociata, la nostra comprensione profonda per le ragioni dei cattolici (comprese le loro manifestazioni politiche), il nostro interesse per la coscienza religiosa, ci conferiscono oggi l'autorità di opporci con ogni forza a ciò che sta avvenendo.

I principi costituzionali non si contrattano

Ora di religione, Gorla avoca a sé la questione e alla Camera viene sospeso il dibattito. L'annuncio Galloni in commissione e riceve l'assenso di tutti i partiti di maggioranza, laici e Dc. Motivo? Un «passo diplomatico», non meglio chiarito, della Segreteria di Stato vaticana, un alt intimo perché il dibattito su facoltatività e orario dell'insegnamento starebbe violando il Concordato.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Sono le 17,30, come previsto dall'ordine del giorno della settimana Commissione della Camera, quando Galloni prende, per primo, la parola. Non prevedibile fino alla vigilia, anzi inaudito, quello che il ministro dice ai deputati presenti. «Ho l'onore di portare qui la richiesta della presidenza del Consiglio che, in seguito a passi diplomatici della Santa Sede, chiede la sospensione del dibattito».

Il dibattito in questione avrebbe dovuto portare alla votazione sull'accordo, firmato da Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri, in cui si ribadiva il principio della «facoltatività» dell'insegnamento di religione, si davano disposizioni per una circolare da emanare subito, e si rinvitava a una revisione dell'Intesa.

Ma la votazione non ci sarà e non è neppure chiaro se il rinvio è a tempo (15 giorni) o «sine die». All'opposizione che lo tempesta con la richiesta di chiarimenti, Galloni dice di non essere nella condizione di fornirli perché sulla sostanza del passo vaticano né lui né gli altri sanno nulla. Solo che «la cosa ora va nelle mani competenti, la Farnesina e la presidenza del Consiglio». Il ministro scivola su un lapsus freudiano, e parla di «livelli superiori» a cui salirebbe ora la trattativa. Un lapsus che gli procurerà da parte del presidente dei deputati comunisti, Zangheri, presente al dibattito via l'importanza delle questioni sul piatto, un rilievo aspramente polemico. «Sopra

il Parlamento, in Italia, non c'è nulla». E che costerà al ministro, in serata, una rettifica. «Mi riferivo solo al fatto che dalla trattativa fra Cei e ministero ora si passa a quella fra Santa Sede e governo».

Cavilli istituzionali? No, prove dell'asprezza dello scontro istituzionale che s'è svolto ieri. Per ricostruirlo, bisogna lavorare anzitutto su voci e supposizioni, giacché il mistero, come si diceva, circonda assurdamente la nota vaticana.

Il «si dice» vuole, dunque, che già lunedì Rubbi, sottosegretario incaricato da Gorla d'un estremo tentativo di mediazione dopo l'attacco sferrato dal Papa e dai vescovi, avesse proposto la «soluzione» d'un ennesimo rinvio del voto in commissione. Il «si dice» vuole ancora che fra lunedì sera e martedì mattina monsieur Casaroli abbia fatto recapitare a Gona, tramite l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, una «nota» Gorla rivendica d'essere stato sollecitato, in sede diplomatica, in modo tale da costringerlo a bloccare il dibattito. Ed ecco il ministro degli Esteri, invece, che uscendo dalla riunione del mattino a palazzo

Chigi cade dalle nuvole. «Per quanto ne so io non è arrivato nulla, io sono qui per una riunione sul commercio delle armi, e credo che almeno in questo il Vaticano non c'entra niente», commenta Andreotti.

Che cosa nasconde allora questa segretezza? Le voci meno benevole suggeriscono che l'idea di un ultimatum sia partita, più che dal Vaticano, dalla presidenza del Consiglio, imbarazzata per l'attacco concentrato (del Papa e dal versante opposto dei «cattolici di base») cui era sottoposta la Dc dopo aver sottoscritto l'accordo.

Quello che è certo è che di cedere al ricatto vaticano viene deciso, fra le 4 e le 5 del pomeriggio, a palazzo Chigi, da Rubbi, Galloni e dal capigruppo dei deputati di maggioranza (de cosiddetti laici) in commissione. Fuori da Montecitorio intanto in un unico drappello si confondono le proteste, i cartelli, gli slogan dei gruppi che lottano per la revisione dell'Intesa e, insieme, dei «nemici», gli insegnanti di religione che urlano

A PAGINA 3

## Il leader del Cremlino, in gran forma, incontra una delegazione francese

# Gorbaciov riappare e batte il pugno: «Non consentirò sovvertimenti»



La prima immagine di Gorbaciov dopo la lunga assenza dalla scena

Dopo 53 giorni di assenza Gorbaciov è tornato in scena a Mosca ricevendo al Cremlino 370 ospiti francesi. Un rientro all'insegna della sicurezza («Non c'è opposizione alla politica di Gorbaciov») e della messa in guardia contro «coloro che pensassero di usare la politica di trasparenza a fini estremistici» o «la politica di democratizzazione come occasione di sovvertimento politico».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Leggermente abbronzato, appena un po' dimagrito, ma soprattutto estremamente sicuro di sé Gorbaciov è ricomparso ieri sulla scena politica moscovita dopo 53 giorni di assenza. Ricevendo al Cremlino un nutrito gruppo di ospiti francesi (tra cui l'ex primo ministro Pierre Mauroy) Gorbaciov è venuto subito al punto. «Non c'è opposizione alla politica di Gorbaciov - ha esclamato - c'è un meccanismo di freno, questo sì - mettendo poi in guardia seccamente «coloro che pensassero di usare la politica di trasparenza per fini estremistici». Poi è arrivata la frase che ha tenuto tutti col fiato sospeso. «Sono vane le speranze di chi intendesse la politica di democratizzazione come occasione di sovvertimento politico». A chi intendeva ribellarsi?

A PAGINA 9

## Finanziaria, il Pci annuncia lotta e proposte

La legge finanziaria è da oggi al Senato. Incertezza fino all'ultimo sui contenuti, ma il senso è chiaro: una «manovretta», come è stata definita nella stessa maggioranza. Critiche della Confindustria e dei sindacati. La Direzione del Pci (i cui lavori sono stati illustrati da Reichlin ai giornalisti) l'ha definita una Finanziaria recessiva, e ha avanzato varie proposte alternative.

FRASCA POLARA • MELONE

ROMA Secondo i comunisti la manovra 1988 si caratterizza con la riduzione dei consumi popolari, l'aumento dei tassi d'interesse, la restrizione creditizia, l'aumento dei costi di produzione tramite l'Iva, e un ulteriore incremento delle rendite finanziarie. Non si vede di che cosa abbia a lamentarsi la Fiat, e con essa gli altri potentati finanziari. Bisogna, anzi, fare il punto della smisurata crescita dei poteri economici entro l'anno un convegno del Pci in Parlamento i comunisti avanzeranno proposte alternative incarnate sullo spostamento di risorse dalle rendite agli investimenti. Intanto ieri, dopo le feroci polemiche, segnate di pace tra la Confindustria e Goria, dopo un incontro col governo, Lucchini ha apprezzato la disponibilità di Goria ad una «verifica tecnica» sulla manovra finanziaria.

A PAGINA 4

## Nel paese del boss assalto ai carabinieri

VITO FAENZA

NAPOLI Una vera e propria «battaglia» 300 giovani hanno assediato e danneggiato la caserma dei carabinieri. È accaduto a San Cipriano d'Aversa, paese del clan del Bardellino. L'assalto è durato circa un'ora. Con una fitta sassaiola i teppisti hanno infranto i vetri delle finestre, dell'insegna, rotto le tapparelle e staccato i fili del telefono. È stata anche incendiata un'auto di uno dei dieci carabinieri in servizio alla stazione. Sembra che a scatenare la «battaglia» sia stato il battibocco tra alcuni

A PAGINA 7

## Weinberger minaccia azioni preventive

# Bombardamento irakeno alle porte di Teheran

L'Irak alza il tiro nel Golfo, intensificando le incursioni aeree contro obiettivi navali e terrestri, con il rischio di rafforzare l'ala più intransigente del regime iraniano; Teheran e gli Usa si scambiano minacce e controminacce per l'affare della nave «Iran Ajr», mentre un nuovo convoglio kuwaito-americano è in rotta per Hormuz. A Gibuti i dragamine italiani hanno ricevuto gli ordini operativi.

Ieri l'aviazione di Baghdad ha notevolmente ampliato il raggio delle sue incursioni, bombardando per la prima volta dopo lungo tempo un obiettivo alla periferia di Teheran e colpendo la più grande centrale elettrica del Iran in prossimità del confine con l'Urss. Gli aerei irakeni sono tornati in azione anche sul Golfo incendiando un'altra superpetroliera noleggiata all'Iran. La sesta in tre giorni la

si preannuncia una risposta «appropriata ed efficace». Anche gli attacchi aerei irakeni appaiono destinati a provocare una reazione di Teheran, e negli ambienti marittimi del Golfo c'è per questo viva preoccupazione.

L'idea di fondo - ha detto ieri da parte sua il segretario alla difesa Usa Caspar Weinberger - è che non ce ne dobbiamo restare con le mani in mano e aspettare di essere attaccati prima che i nostri uomini che adempiono nella regione a compiti molto difficili e pericolosi per tutti noi siano autorizzati a prendere adeguate misure».

GINZBERG LANNUTTI e VASILE A PAGINA 8

## Gruppo d'Agnelli con diretta tv

MILANO Per mostrare al popolo tutto l'ultima ammiraglia di Arese, un progetto in ritardo Fiat, Raiuno e l'Alfa Romeo si sono attendute al Palatrusardi (per l'occasione con Trussardi) stipato in ogni ordine di posti dai vip militanti in prima divisione (gli Agnelli, Bagli, Tardelli), nella serie cadetta (Forattini, Romiti, un mucchio di sarti) e nel campionario di promozione (Mario Poltronieri, Alberoni e Daniele Zuccoli Bongiorno).

Riconoscerli tutti era impossibile anche se è stato più divertente cimentarsi nel gioco del «chi è?» piuttosto che annoiarsi con l'ennesima versione questa volta turbo, dell'ennesimo Fantastico con Pozzetto Gassman, Lionello, le tre Carucci due astronauti (uno americano ma anche uno russo per non svalutare la Zigiuli) e umanità varia. Emozionante solo l'inizio con il coro della Scala che cantava «Nuvoletta» di Lucio Dalla (ma che c'entrava Nuvoletta, povero eroe della strada, con questa serata di plasti così ghingheri?), e la fine, con l'Alfa 164 che planava sul palcoscenico come Wanda Osiris ma in tre esemplari, poiché è una e trina. Divinità o feticcio che sia, la comparsa della nuova macchina è stato l'unico tributo pagato alla bellezza da una serata che assomigliava dannatamente ai tanti raduni del sindacato militar-dan che negli ultimi giorni la televisione di Stato dispensa agli italiani evidentemente convinta che l'allegria dei ricchi possa far ridere anche i poveri. Che in effetti magari hanno anche riso.

MICHELE SERRA

La festa Fiat comunque non deve avere turbato più di tanto Milano. Mentre dal Palatrusardi partivano verso il cielo fasci di luce bastanti per illuminare le anime di tutti i 115 mila operai cacciati a vando titolo negli ultimi sei anni dal paradiso del gruppo Fiat, solo poche decine di persone, davanti agli ingressi, contestavano con amara lantità i festanti C erano la Fim Cisl e un drappello di demoproletari guidati da Mario Capanna, per l'occasione uomo-sandwich in funzione anti industria bellica. Subito dopo i dissenzienti si sono spostati in piazza del Duomo, dove avevano indetto un controspettacolo di protesta con Dario Fo e Enzo Jannacci (Giorgio Gaber, annunciato in un primo momento al Palatrusardi, non c'è andato, e ne siamo felici perché rappresenta un pezzetto di quella Milano morale e pensosa che avrebbe sicuramente stonato in una festa di regime).

Una reazione generosa ma alquanto monotona, quella della sinistra milanese non per colpa dei pochi che c'erano ma dei tantissimi, troppi assenti ingiustificati.

A PAGINA 5